

LIBRI La pubblicazione ripercorre e illustra le vicende che portarono alla decorazione dell'edificio

Mirabello, quando Vanelli e don Lino cambiarono volto alla parrocchiale

Un grande fascicolo a colori ripercorre l'opera titanica dell'artista lodigiano che affrescò gli oltre mille metri quadrati della volta

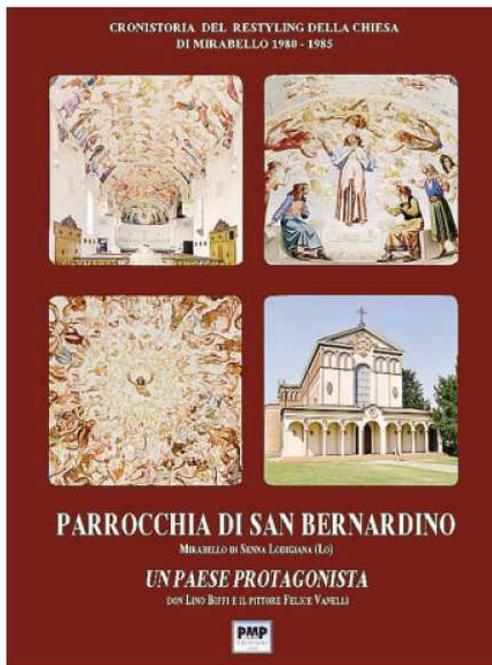
Don Lino Biffi arrivò a Mirabello, come parroco, nel 1965. Dotato di un carattere gioviale, socializzò subito con la piccola comunità e si prese a cuore il problema della chiesa parrocchiale, dedicata a San Bernardino da Siena. L'edificio, infatti, era stato appena costruito. Il suo predecessore, don Risti, con incredibili peripezie l'aveva portato al tetto ma le pareti erano rimaste grezze. Una costruzione senza campanile e con una volumetria sproporzionata.

Don Lino pensò che la chiesa doveva essere ultimata con una decorazione interna. Soppesò a lungo il problema, per maturare una soluzione definitiva. I costi erano proibitivi per la piccola parrocchia. Il sacerdote contattò Felice Vanelli, e dopo consulti e proposte lo convinse a essergli compagno di viaggio.

Vanelli era nato a Lodi 6 novembre 1936 (e a Lodi è morto, il 22 luglio 2016, Ndr). Pittore affreschista e scultore, si era diplomato alla Scuola d'arte del Castello Sforzesco di Milano, nella sezione affresco, e contemporaneamente aveva seguito la Scuola libera del nudo all'Accademia di Brera. Aveva iniziato giovanissimo a operare nel mondo dell'arte, realiz-

zando molte opere di affresco, scultura, dipinti su tela e grandi tavole; sperimentando svariate tecniche espressive, e praticando anche la ceramica. Avrebbe raggiunto l'eccellenza e la maturità nel ciclo di affreschi della chiesa di Mirabello. Sollecitato da don Lino, Vanelli iniziò ad elaborare i bozzetti con le tematiche evangeliche da proporre alla commissione di arte sacra. Fin dal 1980 sviluppò tutti i disegni preparatori, i cartoni, gli spolveri per tracciare la sinopia.

Le difficoltà economiche erano tante, perché prima di avviare la decorazione della chiesa era necessario intervenire sulla struttura dell'edificio. Don Lino chiamò la sua gente - erano 600 anime! - e spiegò ad essi che non era possibile avere una chiesa che funzionava a metà; calda d'estate e molto fredda d'inverno: bisognava "abbassare" la volta. Propose ai parrocchiani di aiutarlo partendo da un contributo fisso mensile. La gente rispose con uno slancio inimmaginabile. Il parroco scelse un progettista, studiò le tecniche meno costose e più appropriate per abbassare la volta della chiesa, gli fu consigliato di inserire una struttura tubolare di ferro e acciaio, modellata per avere una navata a botte, una cupola ed un catino. La chiesa diventò un cantiere, i pezzi furono montati all'interno del sacro edificio, e poi con argani la struttura fu sollevata all'altezza stabilita e fissata al soffitto con



La copertina della pubblicazione, ricchissima di fotografie, edita da Pmp

grandi molle. Alla struttura tubolare venne applicata una sottile rete a lamella con la proprietà di trattenere l'intonaco, per eseguire gli affreschi.

Nella calda estate del 1983 Vanelli si mise all'opera con la foga che lo caratterizzava. Nessuno si sarebbe immaginato che, dopo oltre due anni di fatica, la superficie affrescata della chiesa avrebbe raggiunto e superato i mille metri quadrati.

Il 25 settembre 1985 l'opera titanica era completata. Don Lino sussurrò agli stretti collaboratori che avrebbe voluto mettere mano anche alle pareti, con nuovi affreschi. Ma un male incurabile, che non perdona,

lo assalì, trascinandolo nella tomba nella primavera del 1988.

Questa lunga premessa era doverosa per far comprendere i contenuti di un grande fascicolo illustrato, apparso in questi giorni nelle librerie lodigiane. Sono questi i motivi per i quali è riposto nel sottotitolo il vero titolo dell'opera: *Un paese protagonista. Don Lino Biffi e il pittore Felice Vanelli*.

La pubblicazione è nata dall'estro di Pasqualino Borella, che ha documentato con centinaia di fotografie tutto il grandioso lavoro di Vanelli, ed è stata supportata da un gruppetto strettissimo di estimatori dell'artista

recentemente scomparso. Il volume consta di 88 pagine a colori (formato base cm. 21x30) e illustra il "miracolo" che avvenne nel piccolo paese ubicato nella Bassa, in territorio comunale di Senna Lodigiana, a pochi passi dall'argine maestro oltre il quale scorre il Grande fiume.

Una pubblicazione che intende anche essere il ringraziamento a una piccola comunità che divenne protagonista e sulla quale si accesero i riflettori, quando, dal 1980 al 1985, da una voluminosa chiesa poco funzionale, si creò un moderno luogo di preghiera - e uno scrigno d'arte - frutto della caparbietà di due personalità spiccate, il parroco e l'artista.

Giustamente Pasqualino Borella sottolinea i contenuti dei dipinti che nella chiesa si allargano a perdita d'occhio: l'anelito dell'umanità, la redenzione, i sacri temi del Vangelo, il tutto attualizzando le immagini, riverberate sulla inquieta società contemporanea, con tutti i gesti della contraddizione, con al centro Gesù Cristo. Con la parusia, Cristo scende dal cielo e sarà la seconda volta, come ricordano le sacre scritture. Sarà il giorno del giudizio, e Vanelli inserisce al centro della cupola un Cristo prospettico affusolato che dispensa misericordia, attorno da mille anime.

Nelle 88 pagine del volumetto è descritto come avvenne la rinascita della chiesa, sono illustrati i temi proposti nella figurazione dell'interno, con la volta, le lunette, gli apparati, gli schizzi originali, i cartoni, le testimonianze, la storia della cupola ricreata in acciaio. E la copiosa rassegna stampa del tempo, dedicata ai lavori nella parrocchiale. Il volume è edito da Pmp e ha ricevuto un contributo economico della Fondazione Banca Popolare di Lodi. Il ricavato della vendita servirà a completare le opere murarie esterne della parrocchiale di Mirabello, i marciapiedi e il piazzale, per evitare improprie infiltrazioni di umidità a salvaguardia dell'edificio. ■